

LA GRANDE AVVENTURA *del piccolo* RUMBA

*Un cortometraggio di **Lorenzo Bussone***

Genere: comico, surreale

Durata: 15 minuti

SINOSI

Una giovane coppia pigriissima che abita in un appartamento a Torino **decide di comprare un robottino aspiratutto**. Il robottino si trova bene nella casa ma **si annoia**, perché, a parte i peli del **gatto** della coppia, non c'è molto altro sporco da pulire. Un giorno gli capita di vedere in TV un reportage sulla guerra a Gaza e, vedendo la polvere e lo sporco della striscia in macerie, capisce che **fuori** dalla sua casa **c'è molto da pulire**. Nella notte, fugge di casa attraverso la gattaiola.

L'ambizioso robottino si dà subito da fare per pulire il primo marciapiede che incontra. Passa tutta la giornata ad aspirare cicche, scontrini, lattine, e varie schifezze; finché, una volta terminata la via, si riguarda indietro e vede... Che non è cambiato nulla! Perché **mentre lui puliva, le persone hanno continuato a gettar rifiuti fregandosene dei suoi sforzi**. Il passaggio, poi, proprio di fianco al Rumba, di **una grossa spazzatrice stradale**, lo convincerà definitivamente di aver fallito la sua missione e di essere inutile.

Preso dallo **sconforto**, **il Rumba** disattiva il suo sistema di rilevamento degli ostacoli e **decide di tirare dritto**, andando incontro al suo destino. Il robottino viene pericolosamente urtato, calpestato e quasi distrutto dalle ruote delle macchine in movimento finché, finalmente, il muro di un palazzo mette fine alla sua folle corsa. Il Rumba **si blocca contro una bocca di lupo** che dà su un salone da danza seminterrato. Qui, **una ballerina di rumba** fatica a star dietro alle correzioni del suo maestro che alla fine, esasperato, la abbandona esausta e singhiozzante sul parquet. **Il Rumba si innamora**.

La ballerina porta a casa sua il Rumba e, dopo avergli insegnato a ballare, gli spiegherà che i **problemi vanno affrontati alla radice**. Tornato in strada, il robottino capisce che la “radice” dello sporco sono le persone; o per meglio dire, le **scarpe**. Il robottino, infatti, potendo **vedere il mondo soltanto da una prospettiva a rasoterra**, collega i rifiuti alle scarpe che passano dopo averli gettati a terra, e il suo obiettivo passa così dall’annientare lo sporco ad annientare le scarpe.

Le scarpe però si muovono ad una velocità molto maggiore a quella del povero Rumba, che non riesce a stargli dietro. Le scarpe piccole, invece, paiono molto più lente e impacciate delle scarpe normali, e il robottino riesce a raggiungerle. **L’obiettivo** allora **diventa** quello di **sterminare** le scarpe piccole, cioè i **bambini**. Quindi, dopo averlo inseguito in un supermercato, **il Rumba aspira un bambino**. Le urla della **madre** terrorizzata fanno intervenire la **guardia del supermercato** che, per evitare di generare il panico tra i clienti del settore elettrodomestici (che stavano comprando dei robottini aspiratutto), porta la madre e il Rumba nel parcheggio sul retro del supermercato.

Scuotendo il robottino per far uscire il bambino, la guardia lo tiene inclinato verso l’alto, e **il Rumba riesce** così **a vedere il cielo** per la prima volta. Un uccello solitario di passaggio fa prendere il volo alla sua fantasia e **il Rumba si immagina di poter sganciare** cacche (**bombe**) sulle piccole scarpe per sterminarle e ottenere finalmente un mondo pulito. Il suo punto di vista si alterna a **immagini di repertorio** di attacchi di **droni** e di **bambini feriti** dai bombardamenti.

Grazie ad un volantino per un “robottino scomparso” appeso dalla coppia, il Rumba ritorna alla sua casa iniziale, ma qualcosa in lui è cambiato. Per caso, rivede il reportage e si ricorda del suo sogno di onnipotenza. Giunge alla conclusione di aver creato lui stesso lo sporco che in principio si era proposto di pulire. Dopo aver disattivato il suo sistema di rilevamento degli ostacoli, **il Rumba si getta dalle scale** del soppalco dove era stato confinato dalla coppia per evitare che scappasse di nuovo.

La coppia, dopo lo shock iniziale, litiga per chi debba pulire ora i rottami del Rumba. Una notifica li interrompe: sono iniziati gli sconti Amazon sugli elettrodomestici. Subito ridiventano gioiosi e ordinano **un nuovo Rumba**. Il nuovo Rumba inizia a pulire i rottami di quello vecchio.



F.A.Q.

- Perché il robottino si chiama Rumba?

Rumba deriva dalla pronuncia di Roomba®, una vera marca di robottini aspiratutto che è un marchio registrato. Soprattutto in Piemonte, il termine si è ormai trasformato in nome comune per designare tutti i robottini aspiratutto (un po' come è successo in tutta Italia per lo scottex). La rumba, inoltre, è in tipo di danza sudamericana.

- Il Rumba parla?

No. I robottini aspiratutto in genere non parlano. L'unica differenza tra il Rumba protagonista di questo cortometraggio e un normale robottino aspiratutto è che il Rumba può aspirare/pulire cose che un normale robottino non sarebbe in grado di aspirare (tipo bambini).

- Come si farà a vedere il Rumba che aspira cosa irragionevoli?

Immagina una ripresa perpendicolare dall'alto (*God's eye view*) del Rumba che attraversa l'inquadratura passando sopra ad un tappeto verde. Immagina di sostituire il tappeto verde con una ripresa di un marciapiede con una lattina accartocciata. Immagina di sostituire, mentre il Rumba passa sopra la lattina, l'inquadratura del marciapiede e la lattina con un'inquadratura del marciapiede pulito e basta. Per rendere l'effetto più verosimile si può mettere un piccolo dislivello sotto al tappeto verde in modo da far inclinare leggermente il Rumba durante il passaggio.

- Come fa il Rumba a farsi capire dalle altre persone all'interno della storia (ad esempio la ballerina)?

Attraverso i suoi movimenti. Un robottino aspiratutto può andare avanti, indietro e ruotare su sé stesso in senso orario e antiorario. Le persone poi lo interpretano un po' come vogliono.

- Come faremo noi spettatori a capire i pensieri e i sentimenti del Rumba?

Oltre che dall'interpretazione delle sue azioni e dalla regia, da una combinazione di due fattori: la musica e i suoi *POV*. Fino all'incontro con la ballerina, infatti, **un musicista di strada** sarà ispirato a cantare le gesta del Rumba che gli è passato davanti e permetterà di collegare la musica extradiegetica al piano della narrazione. I *POV* del Rumba, poi, saranno corredati saltuariamente da alcuni testi informativi: un po' come i *POV* dei Terminator nella saga di James Cameron. Ad esempio, la scena in cui l'obiettivo di pulizia del Rumba passerà dalle scarpe normali alle scarpe piccole sarà resa comprensibile proprio grazie all'ausilio di queste scritte e altre grafiche all'interno dei suoi *POV*.

- Quanto durerà il corto?

Come nei folletti, anche nel Rumba ci sono molte scene e molti avvenimenti. Penso che riuscire a concentrare più storia nel minor tempo possibile renda il risultato più frizzante ed esplosivo. I folletti duravano 12 minuti, il Rumba potrebbe durare poco di più. Massimo 15 minuti.

- Quali saranno i pezzi forti del corto, comparati ai pezzi forti dei folletti?

L'inizio del Rumba sarà molto più iconico di quello dei folletti. Sotto al Canone di Pachelbel si vedrà la coppia aspettare gioiosamente l'arrivo del Rumba con una fotografia molto più patinata del resto del corto che farà assomigliare questo incipit ad una parodia di una pubblicità di Amazon. La chicca della scena sarà il cameo del regista come **fattorino** che consegna il Rumba.

L'aiutante del protagonista di questo cortometraggio non sarà uno psicogatto, bensì una ballerina di rumba. Sotto alla musica sudamericana, lei e il Rumba si cimenteranno in un ridicolo duetto di danza ripreso in piano sequenza.

Nei folletti, possiamo designare un *crescendo* e un *climax* nel finale. Il *crescendo* è rappresentato dalla sequenza della battaglia alternata a immagini di repertorio. Il *climax* è rappresentato dalla scena della (finta) morte del folletto blu (Tom). Nel Rumba, il *crescendo* sarà rappresentato dalla scena dell'inseguimento tra il robottino e il bambino nel supermercato. Ovviamente, la premessa è ridicola, quindi il risultato sarà tanto più comico quanto la regia asseconderà lo stile dei film d'azione hollywoodiani.

Il *climax*, invece, è rappresentato dal sogno di onnipotenza del Rumba. Questo inizierà come un normale *POV* del Rumba verso il cielo mentre viene stratonato dalla guardia. Il *POV*, come tutti gli altri finora, è in bianco e nero, con un reticolo nel centro dello schermo. Senza stacchi, come se il *POV* iniziasse a volare, la *MDP* (in questo caso un drone) si alzerà in volo e abbasserà l'angolo di ripresa in modo da inquadrare dall'alto i personaggi protagonisti della scena: la guardia che stratonata il Rumba e la madre che assiste attonita. Continuando a prendere quota iniziamo a spostarci sul paesaggio urbano e, in dissolvenza, viaggeremo fino in Medio Oriente. A questo punto, lo spettatore si renderà conto che il *POV* del Rumba è identico ai *POV* dei droni che si vedono in televisione, gli stessi attraverso cui guardano i soldati per bombardare gli obiettivi dall'alto.

